

L'INTERVENTO DI

VALTER VECELLIO *

Carceri inumane per i poveri
amnistia strisciante per chi può

Ha ragione il professor Mitja Gialuz quando, nel suo intervento apparso di recente su queste pagine, scrive: «Sarebbe semplicistico limitarsi a proporre l'adozione di un provvedimento clemenziale (amnistia e indulto)»; semplicistico e stupido. Ma né Marco Pannella né i radicali – credo vada riconosciuto – sono stupidi. Così come ha ragione ad auspicare che il tema delle carceri (e della giustizia in generale) entri nel dibattito pubblico in vista delle prossime elezioni politiche e noi, oltre ad auspicarlo, stiamo facendo di tutto perché ciò avvenga. Perciò gli chiediamo di essere al nostro fianco per raccogliere le firme per presentare la Lista “Amnistia, Giustizia e Libertà”. Abbiamo tempo fino a domenica e i punti di raccolta sono segnalati, per Trieste, sul sito radicalifvg.it.

Per entrare ora nel dettaglio dell'intervento di Gialuz va detto che l'iniziativa politica per l'amnistia – Pannella e i radicali lo hanno sempre detto con la massima chiarezza, ovunque è stata data loro la possibilità di farlo – è solo il primo passo per quella urgente, “impellente” riforma della giustizia.

L'amnistia si impone per due ragioni: la prima per decongestionare la drammatica e disumana situazione delle nostre carceri. Cito dati ufficiali, forniti dal dipartimento per l'Amministrazione penitenziaria: “I detenuti presenti nelle 206 carceri italiane sono 66.732. Di questi 26.552 sono in attesa di giudizio”. Almeno la metà, secondo le proiezioni del Consiglio Superiore della Magistratura, finiranno con l'essere dichiarati innocenti, estranei ai fatti a loro addebitati. Significa che stanno scontando una pena che non meritano; e la scontano in una situazione a dir poco allucinante: è lo Stato, insomma, che per primo che viola la sua stessa legge! Nelle nostre carceri sono rinchiusi ben 26mila persone più della massima capienza. E questo senza contare le decine di suicidi e morti per cattiva o mancata assistenza ogni anno.

La seconda ragione è che l'infame situazione delle carceri è solo la punta dell'iceberg del più generale sfascio della giustizia italiana. Anche i tribunali e gli uffici giudiziari, sommersi da migliaia di procedimenti di ogni tipo e natura, sono al collasso. Occorre “liberare” i magistrati dalle centinaia di procedimenti destinati comunque a “morire”, a finire carta straccia. Perché ogni giorno si consuma quella che si può ben definire amnistia strisciante, clandestina e di classe: è l'amnistia delle prescrizioni, di cui beneficia solo chi si può permettere un buon avvocato e ha “buone amicizie”; clandestina perché è tenuta nascosta, non se ne parla e non se ne deve parlare: sono circa 150mila i processi che ogni anno vengono chiusi per scadenza dei termini. Nel 2008, oltre 154mila procedimenti sono stati archiviati per prescrizione; nel 2009 oltre 143mila. Nel 2010 circa 170mila... Quest'anno si calcola che si possa arrivare a circa 200mila prescrizioni. Ogni giorno almeno 410 processi vanno in fumo, ogni mese 12.500 casi finiscono in nulla. I tempi del processo sono surreali: in Cassazione si è passati dai 239 giorni del 2006 ai 266 del 2008; in tribunale da 261 giorni a 288; in procura da 458 a 475 giorni. Spesso ci vogliono nove mesi perché un fascicolo passi dal tribunale alla corte d'appello.

Una situazione, a parte gli irrisarcibili costi umani, che grava pesantemente sui conti dello Stato. I processi per ingiusta detenzione o per errore giudiziario nel 2011 hanno comportato risarcimenti pagati dallo Stato per 46 milioni di euro. L'exasperante lentezza dei processi penali e civili italiani costano all'Italia qualcosa come 96 milioni di euro l'anno di mancata ricchezza. La Confindustria stima che smaltire l'enorme mole di arretrato comporterebbe automaticamente per la nostra economia un balzo del 4,9 per cento del Pil, e anche solo l'abbattere del 10 per cento i tempi degli attuali processi, procurerebbe un aumento dello 0,8 per cento del Pil. Grazie al cattivo funzionamento della giustizia le imprese ci rimettono oltre 2 miliardi di euro l'anno.

Per tutte queste ragioni i radicali chiedono e si battono per l'amnistia. Per mettere in moto quel meccanismo virtuoso che altrimenti resterà, come è rimasto finora, inceptato. La lista di “scopo” per l'Amnistia, la Giustizia e la Libertà ha appunto questo obiettivo. I radicali, Pannella offrono un’“agenda”, come si dice ora. C'è chi ha proposte migliori e alternative per uscire da questo sfascio? Al momento si sente solo un assordante silenzio...

* direzione Radicali italiani

RUBRICA

CONSUMATORI

LO TSUNAMI
DELLO SPREAD
SUL DOMANI

di LUISA NEMEZ

PORTO
Il ponte
e il museo

■ Ho appreso la “bellissima” notizia che i 14 arrivi previsti per quest'anno dalla MSC crociere, causa la cessione della nave, sono finiti nella spazzatura, e questa perdita d'introiti per la nostra città risulta essere grave e da come sembra senza alcuna remunerazione da parte dell'armatore (cosa secondo me insostenibile in quanto avrebbe dovuto esserci una clausola per cui sia previsto un qualsivoglia tipo di risarcimento o perlomeno a questo punto una garanzia scritta e con tanto di clausole penali, se per l'anno successivo la cosa non sia risolta con l'arrivo garantito di un'altra nave). In questo momento dove è fondamentale il rilancio turistico della nostra città questo sicuramente non ci voleva, ma questo però deve essere da sprono per continuare ancora di più a ricercare attrazioni turistiche in alternativa alle possibili debacles che possono capitare.

A questo punto visto che io sono un fautore da sempre del progetto “Parco del Mare” proporrei al presidente Paoletti, di fare un sondaggio via web aperto a tutti (modello Miramare, ponte sul canale, rigassificatore, ecc...) per vedere quanta della popolazio-

Non possiamo più chiamarci nemmeno “consumatori”: consumatori di che? Del denaro che ci scivola via senza nemmeno lasciarci il tempo di sentirne il profumo perché mangiato dalle tasse camuffate sotto varie forme? Dove fa paura persino consumare un “cappuccino” perché sepolto da tasse e imposte che paghiamo in aggiunta a quel 45% che ci dà il primato nella zona Euro? Siamo rimasti in mezzo al guado, prigionieri delle sabbie mobili. Dovevamo salvare l'Italia e ci troviamo in un tragico gioco dell'oca. Ciò che valeva ieri, oggi viene negato. Era stato detto: Imu no, e basta (frase tipica di un ex), oggi si dice Imu no, e intanto avanza Tares che si mangerà la rimanenza di ciò che abbiamo dato, se ci sarà, altrimenti

debiti, ma in silenzio perché dobbiamo far credere all'Europa che c'è ancora “fieno in cascina”. Ricordiamo tempi, non tanto lontani, gravati da una inflazione da capogiro, accompagnata da svalutazione, con un debito pubblico aumentato di oltre il 20% sul Pil eppure la gente non era cupa: c'era spensieratezza, si spendeva, si scialacquava. Durante i saldi i negozi venivano presi d'assalto, si comprava anche ciò che non serviva. Ci si sposava, si accendevano mutui, c'era fiducia nel domani. O, per lo meno, non si andava troppo per il sottile. Poi è subentrato il tormentone dello spread e siamo piombati in una situazione nuova, si doveva assolutamente salvare l'Italia e i primi ad essere chiamati a dare il loro contributo sono stati i più

poveri. D'un colpo è stata spazzata la spensieratezza, la fiducia nel domani, le saracinesche hanno cominciato ad abbassarsi una dopo l'altra, è avanzata come uno tsunami la disoccupazione giovanile, si è ingrossata la schiera dei cassaintegrati, abbiamo conosciuto una parola nuova: gli esodati. Le spalle si sono incurvate sotto il peso del debito pubblico arrivato a livelli paurosi di cui tutti siamo stati accusati di essere correi. E dal cilindro è spuntato il redditometro. Qualcuno sta scoprendo che il Pil non è tutto, facendo proprie le parole di Bob Kennedy dette ancora nel 1968, ma nessuno di coloro che aspirano a governarci ha sottolineato l'assoluta necessità “dell'equità nei rapporti fra di noi”.

L'ALBUM DEI RICORDI

Arte e solidarietà con i Cameristi e i Madrigalisti triestini



■ ■ Una chiesa straripante ha fatto da cornice al “Concerto di Natale”, che il Comune di Trieste ha voluto offrire alla città. Interpreti per l'occasione l'orchestra “I Cameristi Triestini”, il coro “I Madrigalisti di Trieste” e i solisti Gisella Sanvitale (soprano), Giuseppe Minin e Andrea Bonaldo (tromba), Andrea Schibuola (violino), direttore Fabio Nossal. Il concerto, organizzato dall'associazione I Cameristi Triestini assieme all'associazione Musica Università - ha presentato un programma con musiche di Vivaldi, Haendel, Mozart e canti natalizi delle varie tradizioni. Un saluto di Don Mario Vatta (fondatore della Comunità di San Martino al Campo) ha sottolineato l'importanza di coniugare arte e solidarietà, binomio questo che ha sempre contraddistinto la nostra splendida città.

ne triestina è pro o contro la creazione di questa struttura, e forse in questo modo si potrebbe riuscire, visto che tra poco ci saranno le elezioni, a smuovere un po' la faccenda. Voglio concludere, almeno per una volta, ironicamente con una cosa che ha creato ultimamente molta ilarità da parte dei triestini ed è l'errata valutazione del tanto recriminato ponte sul canale: (Costo assolutamente a mio

avviso superfluo visto che tale importo poteva essere devoluto al restauro del lastricato che sta intorno alla seppur miseretta fontana davanti alla chiesa di S. Antonio). Perché visto che il suddetto canale ne ha in passato visti ben tre, ponte verde, ponte bianco e ponte rosso, questo non lo soprannominiamo “ponte curto”? (in triestin naturalmente).

Paolo Fabricci

ENERGIA
Bollette
fantasma

■ Scrivo al Piccolo nella speranza di avere finalmente una risposta, e possibilmente anche la soluzione, alla mia disavventura. Ai primi di ottobre del 2012 mi accorgo di non aver ricevuto da molto tempo le bollette per la fornitura del gas ad uso domestico da parte di Acegas e, dopo